Anno XLIII — Venerdì 15 ottobre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 246

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La protesta del mondo civile per la fucilazione di Ferrer

NUOVI COMIZII IN ITALIA - VERSO LO SCIOPERO GENERALE?

I consigli di Barzilai e dell' « Avanti » - La « Perseveranza » e i giornali stranieri

Il buon senso della Confederaz. del lavoro

Torino, 14. — Il giornale la *Stampa* annuncia che la Confederazione del lavoro rispose alle domande di proclamare lo sciopero generale in tutta l'Italia che la manifestazione aveva ormai avuto luogo e che non era più il caso di rinnovarla.

Questo telegramma che ci comunica stamane la *Stefani* contiene la risposta della Confederazione generale del lavoro alla proposta di una riunione di riformisti, sindacalisti, repubblicani e anarchici, tenuta l'altra notte in Roma e che mirava a proclamare lo sciopero generale di uno o più giorni in tutta l'Italia.

I sindacalisti, gli anarchici e i repubblicani erano per lo sciopero. Il deputato De Felice li aveva appoggiati con molta forza chiedendo che lo sciopero *avesse carattere rivoluzionario.*

La discussione si era fatta tumultuosa; e fu deciso di sospendere la seduta per dare tempo ai rappresentanti dei partiti politici, della Lega generale e della Camera del lavoro di intendersi e deliberare.

Questi rappresentanti si riunirono in una sala superiore e si svolse un dibattito lungo e vivace, ma non riuscendo a mettersi d'accordo fu deciso di rimettersi alla Confederazione Generale del lavoro risiedente a Torino — e questa ha risposto nel modo che ci viene riferito e che non poteva essere più giusto e sensato.

Che possono significare queste prove di sciopero generale, se non un tentativo per riprendere i moti del 1904 e del 1898? Il deputato De Felice, che ha buono il fiuto, in quell'adunanza di Roma gridò che si doveva dare allo sciopero il carattere rivoluzionario.

Si vorrebbe di nuovo, approfittando di questo stancio del popolo italiano — di tutto il popolo, non d'una classe soltanto, come si è visto, per esempio, al comizio di iersera del Cecchini ove non si può dire che fossero granlissima maggioranza gli operai — si vorrebbe indurlo a rinnovare le follie di giornate che lasciarono solchi dolorosi nell'anima della nazione.

A che può servire la decisione d'incrociare le braccia, strappata nei convegni di gente accesa, se non a spingere la classe operaia a servire di sgabello e di strumento a coloro che vogliono il disordine e la demolizione? Che potevano giovare a Ferrer gli scioperi di ieri in Italia, che possono giovare quelli di oggi alla sua Scuola Moderna?

Noi diciamo che, se la protesta della stampa, dei comizii, dei consigli contro leggi barbare e giudici incoscienti o malvagi, a cui partecipa tutto il mondo civile, era doverosa legittima, e fu lasciata esplicare liberamente, il tentativo di pochi, a Roma e altrove, per rinnovare metodi di lotta sociale che avviano più facilmente al tumulto, sarebbe dissennato e cattivo, e dovrebbe trovare la più risoluta opposizione nella grandissima maggioranza del popolo che vuole la pace per la famiglia, per il lavoro, per il paese.

Troppo crudeli furono le conseguenze delle non lontane bufere popolari — e non per coloro che vi soffiarono dentro e guadagnarono uffici pubblici ben retribuiti e seggi in parlamento — ma per gli impulsivi ingenui che sono lanciati come fionde dalle mani abili pronte a celarsi! Troppo soffrimmo tutti quanti vogliamo lavorare in libertà e in calma nell'assistere e subire talora la baldanza delle bande di pregiudicati che, non solo nelle grandi, ma anche nelle nostre minori città, sbucano fuori, non si sa da dove, appena vi sia una dimostrazione e fanno baldoria di urli e di sassi, per non essere afferrati da un senso vivissimo di repulsione contro la nuova minaccia.

La decisione della Confederazione del lavoro è informata a questi pensieri e sentimenti: essa fa onore al buon senso, all'equilibrio della nostra stirpe. E noi confidiamo che sarà seguita da tutta la classe operaia italiana.

*

Come è morto Ferrer

Madrid, 14 (ore 10.45). — Tutti i giornali dicono che Ferrer morì con calma serena, conservando fino al momento della scarica fatale perfetta padronanza di sè.

L'*Herald* e l'*Espana Nueva* dicono che chiese che non gli si bendassero gli occhi, ma ciò gli venne rifiutato. Volle morire in piedi rifiutando d'inginocchiarsi.

L'*Espana Nueva* afferma che al momento in cui si dette il comando di far fuoco, Ferrer gridò: *Viva la scuola Moderna!*

La *Correspondencia Militare* scrive che per dovere di convenienza nessuno deve molestare il difensore di Ferrer per la opinione che potè esplicare nella sua difesa. La sua coscienza basterà a giustificarle.

Cerbere, 14 (ore 15). — Ferrer uscendo dalla cappella dopo aver abbracciato due volte il suo difensore respinse cortesemente i fratelli della carità e in piedi morì gridando: *Mirate bene! Viva la scuola moderna!*

I giornali del pomeriggio di ieri sono letti con grande avidità. L'edizione speciale del *Diario* di Barcellona è stata sequestrata.

I gravissimi conflitti di Parigi

Parigi, 14. — Secondo un comunicato della prefettura di polizia durante la dimostrazione di iersera un agente fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco e un agente fu ferito gravemente. Quindici agenti feriti dovettero abbandonare il servizio, sessantaquattro agenti furono feriti leggermente.

Nella guardia repubblicana vi sono quattro feriti leggermente, un luogotenente fu ferito gravemente alla testa ma sperasi di salvarlo.

Vi sono nove individui arrestati fra cui cinque anarchici e cioè Michele Petit e Emanuele della Torre accusati d'aver sparato contro il gruppo formato dal prefetto Lepine, dal commissario e da un agente.

Quattro individui furono arrestati per porto d'armi, oltraggi agli agenti e per grida sediziose. Un severissimo servizio d'ordine continua alle vicinanze dell'ambasciata spagnuola.

Il difensore non è processato

Madrid, 14. — Il ministro dell'interno smentisce che il difensore di Ferrer sia oggetto di procedimento giudiziario.

Una bomba a Barcellona?

Parigi, 14. — Secondo un dispaccio da Barcellona pubblicato dai giornali una bomba sarebbe scoppiata. Mancano i particolari.

L'agitazione continua
Barzilai ammonisce la folla

Roma, 14. — Stasera un manipolo di dimostranti, ingrossatosi per via con l'elemento teppistico, percorse alcune vie principali rompendo vetri. Per domani si proporrebbero nuove dimostrazioni, ma si spera che la voce di tutte le notabilità politiche unanime le disapproveranno.

Verso le 17 è comparso in piazza Colonna l'on. Barzilai il quale, rivolgendosi ad alcuni dimostranti, ha detto che le dimostrazioni nuocciono invece di giovare alla causa ed ha invitato tutti ad intervenire domattina al solenne comizio agli Orti Agricola. Quindi si diresse verso Montecitorio seguito da circa trecento dimostranti.

L' " Avanti „ consiglia la calma

L'*Avanti!* pubblica a grossi caratteri un monito ai compagni col titolo: *Per la dignità della dimostrazione contro la teppa!*, e scrive:

« E' un appello che rivolgiamo ai dimostranti e che vorremmo che la voce nostra fosse accolta non solo in Roma, ma ovunque il popolo italiano compie la sua nobile protesta di civiltà contro la infamia della reazione clericale. *Salviamo la dignità della dimostrazione popolare contro coloro che tentano degradarla con atto di teppismo*; sono costoro dei selvaggi incoscienti, quando non sono complici della reazione pretina, alla quale interessa gettare una triste ombra sulla luminosa manifestazione della coscienza italiana. Per salvaguardare la propria dignità, il popolo non deve avere bisogno della polizia: deve salvaguardarla da sè stesso: così sarà così deve essere, non ne dubitiamo ».

La " Perseveranza „ suscita le ire dei clericali

Milano, 14. — La grave e severa *Perseveranza* stamane pubblicava un articolo dal titolo « La vendetta della reazione spagnuola ». L'articolo, che ha fatto un'eccellente impressione in tutti i liberali ha suscitato le ire dei clericali per queste fiere parole: « Il clericalismo che mantiene spiriti e costumi d'altri tempi, incombe come la camicia di Nesso sulla Spagna, a impacciarne la marcia verso i moderni ideali per assurgere ai destini di grande nazione; il clericalismo, nella sua inesorabile tirannia egoistica, sottomette le istituzioni compromettendo quella stessa monarchia della quale vorrebbe essere l'appoggio.

«Il clericalismo finisce colle sue improntitudini e colla sua intransigenza a provocare l'anticlericalismo che può nella esasperazione d'una crisi divenire rivoluzionario e sollevare tutti gli strati popolari a rivolta di libertà ».

I circoli clericali sono rimasti addirittura indignati, poichè si vedono così soli a difendere la sentenza che ha condannato Ferrer.

E' probabile che questo malcontento abbia un'eco nel blocco clericale moderato.

COMIZII E PASSEGGIATE
La canaglia a Firenze

Milano, 14. — Anche stasera vi fu la dimostrazione per le vie dopo un comizio all'Arena. Larga partecipazione di gente, ma nessun disordine.

La Giunta municipale, associandosi alla espressione di dolore e d'indignazione determinata dalla fucilazione di Ferrer ha fatto esporre nel palazzo comunale la bandiera abbrunata.

Firenze, 14. — Qui la canaglia ne ha fatto una delle sue.

I dimostranti giunti al ponte di Ferro sull'Arno trovarono sbarrato il passo dalla cavalleria.

Qui lungo il viale che costeggia l'Arno è disposta una lunga e alta rete di ferro che giunge fino in località detta l'Africo.

I dimostranti, sradicati i pali della rete, la disposero in senso traversale al gran viale.

I lumi e i fanali erano spenti per conseguenza la rete rimaneva del tutto invisibile. Dietro la rete stavano le pattuglie di cavalleria in servizio di P. S.

La folla cominciò a lanciare sassi contro i militi della cavalleria. La sassaiuola si fece fittissima e i soldati ricevettero l'ordine di avanzare. Naturalmente non appena i cavalli sentirono le redini allentate si slanciarono al gran galoppo, perchè irritati dai colpi di pietre. Un grosso gruppo di cavalli diede così di cozzo con estrema violenza nella forte rete!

Il tenente cavalcava alla testa dei suoi soldati: egli nel terribile urto venne sbalzato di sella e travolto nel gran tumulto.

Uguale sorte toccò ai dodici soldati di cui rimasero feriti gravemente quattro.

Il tenente Guidotti in gravissimo stato venne raccolto e curato prima nella caserma e poi all'Ospedale. Egli è moribondo.

Nel cozzo spaventoso anche i cavalli furono sfracellati.

I soldati più gravemente feriti sono: Cabianca, Bigoli, Manente e Centenero, tutti appartenenti al 28. cavalleria Treviso, di nuova formazione. Rimase pure ferita la guardia Cornaggi, che fu ricoverata all'ospitale di Santa Maria Nuova, e due borghesi, tali Bruno Schiacchi d'anni 16, e Vitaliano Abbrucci d'anni 17, tutti feriti da colpi di sasso.

Ora pare che la calma sia ristabilita.

Francesi fucilati a Montjuich?

Parigi, 14. — Secondo un dispaccio da Cerbere al *Temps*, stamane due Francesi vennero fucilati a Montjuich.

La censura, soggiunge il corrispondente, è esercitata sempre molto rigorosamente; perciò è difficile controllare le informazioni che ci pervengono.

Il giornale aggiunge: « Si tratterebbe di agitatori francesi che furono arrestati durante i disordini di Barcellona nel Luglio. »

« Le informazioni che noi abbiamo ricevuto stamane, parlavano di cinque francesi fucilati, ma ci è stato impossibile ottenere ufficialmente la conferma del fatto: cosicchè diamo la notizia con ogni riserva ».

Ciò che dicono i giornali inglesi

Londra, 14. — La notizia della fucilazione di Ferrer, per quanto aspettata, ha destato grave impressione. La stampa inglese accusa il governo spagnuolo di aver istruito un processo partigiano, che costituisce una vera vergogna giudiziaria.

La maggior parte dei giornali speravano sino all'ultimo che Alfonso XIII avrebbe fatto grazia. E il *Morning Leader* scriveva:

« La civiltà ha un interesse che Ferrer non venga fucilato. Se muore condannato da una Corte marziale, per un reato che egli non ha quasi certamente commesso, dopo una parodia di processo, sarà un martire del clericalismo nero che costituisce per la Spagna una calamità che la trae alla rovina. Se l'iniquità dell'esecuzione capitale di Ferrer ha luogo provocherà una conflagrazione che certamente non si spegnerà, finchè la vita politica della Spagna non sia stata purificata dall'elemento clericale che paralizza il progresso di una nazione e forse della coscienza dell'Europa».

Più espliciti sono i tedeschi

Berlino, 14. — Un vile assassino: così qualificano i giornali liberali la fucilazione di Ferrer. La *Freisinnige Zeitung* dice: « Il Consiglio di guerra si è avvilito. Non si è trovato nulla contro Ferrer, ma il crelicalismo vigila; i clericali hanno agito di comune accordo per commettere ipocritamente un delitto di politica, un vile assassinio »

Il *Boursen Courrier*, liberale: « Sembra bene che la giurisdizione dello stato spagnuolo sia attualmente tra le mani dei clericali, i quali se ne servono unicamente a scopi di vendetta »

Il « *Lokal Anzeiger* », governativo, scrive: « I fatti che apprendiamo gettano certamente una luce sfavorevole sopra i dibattimenti di questo processo ».

La *Taegliche Rundschau*, nazionalista: « Una lotta si svolge con una energia disperata, non contro il rivoluzionario, ma contro gli evoluzionisti.

Se il Consiglio di guerra, che ha condannato Ferrer, non può giustificare la propria sentenza di fronte alla posterità, vi è, ad ogni modo, a temere che un vendicatore si leverà per colpire i carnefici che hanno fatto un martire di un vecchio maestro di scuola.

Una guerra civile che scoppiasse per assicurare la vittoria alle idee di Ferrer condurrebbe la Spagna ad una inevitabile catastrofe ».

Lo sconto alla Banca d'Inghilterra

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 3 al 4 per cento.

LE SPESE MILITARI DELL' AUSTRIA
Le dolenti note

Da Vienna — e ne abbiamo già detto qualchecosa — non giungono notizie liete sulla situazione ministeriale.

Il momento dei grandi entusiasmi bosniaci, l'ubbriacatura della strapotenza austriaca, gl'inni per il genio politico del barone d'Aerenthal sono passati più presto di quel che era prevedibile: e ha funzionato da doccia fredda la presentazione dei conti da parte del ministro della guerra.

Quegli stessi elementi, che lo scorso inverno eccitavano le sfere competenti a prendere un atteggiamento bellicoso ora guardano spaventati quella lunga serie di centinaia di milioni, che devono essere coperti già nel prossimo esercizio e che nessuno sa dire in questo momento donde potranno essere presi.

La stampa è unanime nel protestare contro queste pretese esorbitanti del ministro della guerra e non pensa più alle sfuriate guerrofondaie di alcuni mesi or sono, quando decantava in tutti i toni la politica espansionista.

Questo sdegno dei circoli politici contro il mezzo miliardo di spese straordinarie è davvero curioso, per non dire illogico: prima si incoraggiano in tutti i modi le alte sfere nella loro politica di avventure e poi si protesta sdegnati contro il Governo che presenta i conti di queste avventure.

Ad ogni modo la cifra che reclama ora il ministro della guerra è veramente impressionante: nell'esercizio del 1910 sono preventivati ben 801 milioni di spese ordinarie e straordinarie per l'esercito e la marina.

Le spese della annessione vanno distribuite come segue:

Mobilitazione dell'esercito milioni 767 — mobilitazione della marina milioni 8 — miglioramenti nell'amministrazione dell'esercito 97 — indennizzo alla Turchia 54 — totale milioni 326.

Il secondo gruppo abbraccia le spese straordinarie della marina.

Risultano distribuite così:

Impegni già contratti milioni 53 — prima rata per le *Dreadnoughts* 15, prima rata per gli incrociatori rapidi 3 — totale milioni 71.

Nel terzo gruppo sono finalmente comprese le spese ordinarie per l'esercito e la marina e qui — prendendo per base gli esercizi passati — si può calcolare, che saranno necessari almeno 404 milioni.

Insomma, il bilancio della guerra e della marina — secondo calcoli approssimativi — presenterà le seguenti cifre:

Spese ordinarie milioni 404 — spese straordinarie per la marina 71 — spese per l'annessione 326 — totale 801 milioni.

Come si riuscirà a mettere insieme una somma così colossale, nessuno sa dire in questo momento.

Se si tiene conto delle desolate condizioni della politica interna, specialmente in Ungheria, si deve concludere che ora appena si preparano al conte Aehrenthal serii grattacapi, di fronte ai quali forse la passata crisi internazionale, dal punto di vista austriaco era veramente una inezia.

Noi certo non piangeremo lagrime amare su questa situazione incresciosa della nostra alleata.

Nulla abbiamo fatto per spingerla sulla via del disavanzo, sulla folle impresa delle pazzesche spese di armamenti sproporzionati ai suoi bisogni *onesti* e tuttavia inutili per le mire ultra espansioniste del barone d'Aerenthal, che per guardare troppo al di là dei confini dell'Impero, con occhio non certamente di aquila, ha finito per non guardare e non considerare con la dovuta serenità e prudenza i guai di casa, che, si aggravano sempre più.

Noi siamo di questo dolenti, che l'eccesso delle spese dell'Austria ha costretto anche noi ad un eccesso di spese, delle quali avremmo fatto volentieri a meno.

E speriamo che basti: e che la fregola della strapotenza austriaca non c'imponga nuovi sacrifizii.

Ma noi dubitiamo assai che le proteste e le polemiche di questi giorni riescano a domare l'atteggiamento guerrafondaio di coloro che sono sinceri in questi desiderii maniaci, e di coloro che speculano, apertamente o tacitamente, su questa ridda di milioni,

Cronaca provinciale

Da PALMANOVA

Rappresentazione teatrale sospesa — Echi dei «Morituri a Palazzo Civico» — Festeggiamenti

Ci scrivono in data 14:

Fin dalle prime rappresentazioni la Presidenza aveva protestato il baritono Sig. Attilio Lazzi perchè non dava buon affidamento di sè. L'impresario Sig. G. Castagnoli non badando a spese, scritturò allora telegraficamente per quattro recite straordinarie il rinomato baritono Ulpiano Bonci. Questo giunse quest'oggi alle 17 da Firenze in uno stato tale d'essere nella impossibilità di debuttare nella serata. Il sig. Lazzi Attilio avvertito solamente nella mattina del prossimo arrivo d'un nuovo sostituto si rifiutò di supplirlo nella serata.

Si ritenne offeso e a nulla approdarono le infinite insistenze dell'impresario e di molte persone che si prestarono per un accomodamento. Quindi per forza maggiore l'ordine per la chiusura del teatro.

Peccato! un numero rilevante di forestieri s'erano intesi per godere lo spettacolo e invece con poca, o per dire nulla, soddisfazione fecero ritorno delusi. Non sappiamo con precisione a chi attribuire la causa di questo inconveniente, certo è che non sono questi complimenti da fare al pubblico e specialmente poi a chi viene da lontano obbligato a malincuore approvare... un nuovo programma.

In ogni modo sabato avremo, se il caso non si ripete, la quarta rappresentazione dell'opera *Rigoletto* coll'intervento del nuovo baritono sig. Ulpiano Boncini.

**

Il sig. Ceconi Vttorio, testimonio nel famoso processo di Palmanova, tenutosi mesi fa a Udine venne in quella volta incriminato per falsa testimonianza.

Ieri ebbe luogo il processo e il Ceconi si buscò il massimo della pena, cioè tre anni di carcere.

**

Anche domenica avremo un programma di spettacoli molto variato e ricco di attrattive. Alla mattina ci sarà la passeggiata musicale della banda cittadina e dalle 8 alle 10 il ricevimento delle squadre che avranno preavvisato il loro arrivo, deposito biciclette, motociclette, ed automobili. Verrà poi offerto il vermouth d'onore agli ospiti. Alle 14.30 avremo le corse podistiche e ciclo-podistiche in piazza V. E.

I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento e specialmente nella I. corsa il I. primo premio è dono della locale « Juventus Foot-ball Club ».

Ci sarà poi un grande concorso di squadre ciclistiche-podistiche-motocicli stiche e automobilistiche. Due artistiche coppe d'argento, dono del Municipio alle due squadre meglio rappresentate. Artistica coppa d'argento dono dell'Unione Commercianti alla miglior fanfara ciclistica, indi molte ricche medaglie per differenti condizioni.

La banda cittadina durante lo svolgimento delle corse suonerà delle marcie a scelta. A sera avremo il ballo popolare e al teatro la 6ª rappresentazione dell'opera *Rigoletto*. Se la giornata si presenterà bella, avremo senza dubbio data la comodità d'usufruire, del treno notturno, moltissimi forestieri.

Da BAGNARIA ARSA

Magro concorso

Ci scrivono in data 14:

E' da qualche tempo aperto il concorso al posto di medico chirurgo in sostituzione del defunto ma sempre ricordato dott. Giorgetti.

Lo stipendio è di tremila, netto di ricchezza mobile; pochino a dire il vero se pensiamo alla grande estensione del comune e al numero dei suoi abitanti.

Finora vi è un solo concorrente.

Da POZZUOLO del Friuli

La seconda grande domenica di feste

Ci scrivono in data 14:

Il solerte Comitato per le feste di beneficenza «Pro Asilo» non ha dormito sugli allori della domenica scorsa; anzi si è accinto con più lena al lavoro perchè la seconda abbia a superare ancora l'esito della prima.

Infatti oltre alla continuazione della grande lotteria arricchita di numerosi e artistici doni, avranno luogo nel medesimo giorno le grandi gare di tiro allo storno con ricchi premi in oggetti artistici e medaglie d'oro e d'argento.

Poi vi saranno le gare podistiche con premi in denaro, giuochi umoristici, concerti musicali, cori, fuochi artificiali e la straordinaria e fantastica illuminazione del paese.

Da Udine a Pozzuolo e viceversa, sarà, anche per quel giorno, attivato un servizio di giardiniere e vetture.

Da SPILIMBERGO

I lavori sulla strada « Regina Margherita » nel Canale di Pielungo

Ci scrivono in data 14:

(*Tiftis*) Il co. Ceconi che in ogni momento sa dimostrare quanto abbia a cuore le sorti del suo paese natio, in questi giorni ha occupato oltre 400 operai per la riparazione della strada « Regina Margherita » lungo il Canal d'Arzino.

Numerose furono le frane che apportarono un danno rilevantissimo a quella splendida strada. Gli operai ora occupati avranno lavoro per oltre un mese, prima che la strada possa essere adibita a pasaggio pubblico.

Segnaliamo con piacere l'atto munifico del co. Ceconi.

Da MANZANO

Beneficenza — Consiglio Comunale — Ciclismo

Ci scrivono in data 14:

Il sig. Morelli de Rossi Giuseppe di Manzinello ha offerto alla Congregazione di Carità la somma di L. 100 per lieto avvenimento di famiglia Il munifico oblatore si abbia le benedizioni dei poveretti.

**

Il giorno 12 corr. si riunì il Consiglio Comunale nella I. sessione d'autunno.

Fu approvato il bilancio del Comune e della Congregazione di Carità pel venturo esercizio e si discussero altri oggetti di minore importanza.

**

Il fiorente nostro Club prenderà parte al convegno a Palmanova di domenica 17 corrente.

Da SANTA MARIA la Longa

Cose dell'altro mondo

Ci scrivono in data 14:

Dopo trentadue anni di ininterrotto e lodevolissimo servizio, il nostro egregio dott. Leonardo Zozzoli si ritira a godere il ben meritato riposo.

In questi giorni venne aperto il concorso pel nuovo medico, stanziando uno stipendio di L. 2000 gravate di ricchezza mobile!!

Aggiungiamo che il comune ha oltre quattromila abitanti sparsi in cinque frazioni.

Non facciamo commenti! *x. y.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Una lettera della signora Bombarda

Udine, li 13 ottobre 1909

Signor Direttore,

Non è vero assolutamente che li abbonati del *Paradiso* subodorando il trucco querelassero; che il detto giornale uscì una sola volta che *il tipografo* non fu pagato ecc.

Vero è invece che dopo sei mesi di vita, *il Paradiso dei bimbi italiani* sospeso per forza maggiore doveva riprendere la pubblicazione col primo settembre. Tutto era pronto quando non si sa *perchè* nè per cosa fummo *arrestati*.

Vero è che il tipografo fu pagato ed ebbe il saldo di tutti i *nove* numeri pubblicati, per corone 607.

Non è vero che gli abbonati si sognassero di querelarci, tutt'altro, furono invece favorevolissimi.

La ditta Asquini Madella lo fece, dopo però che ebbero sentito l'arresto nei giornali che ci qualificavano per truffatori e foste pentiti per le 3 lire versate di avere danneggiato i loro bilanci,

E tutto ciò è vero tanto che il prof. Leopizzi, forte nella sua coscienza, è ricorso in appello contro la condanna.

Ciò per la verità

Ada Federighi-Bombarda

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 15 ottobre ore 8 Termometro + 13.9
Minima aperto notte + 9.5 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri bello
Temperatura massima: +20.5 Minima + 12.4
Media: + 16.08 Acqua: caduta —

Un carro investito dal treno

Un ferito e due armente uccise

Nel pomeriggio di ieri certo Luigi Facile e Luigi Mauro di Magredis, e Giovanni Carniello di Salt, falegname, con un carro tirato da due armente e con sopra un maialetto, si recarono nel magazzino di legnami della ditta Piussi, fuori Porta Aquileia lungo la linea ferroviaria.

Il Facile dopo aver pagato un conticino e caricate alcune tavole, volle partire col Carniello.

Il sig. Giuseppe Fontanini, magazziniere della ditta Piussi, lo avvertì che era prossimo l'arrivo del treno da Pontebba, e che perciò non si muovesse.

Il Carniello però non si curò punto dell'avvertimento e anzi disse:

Avanti, leveremo le sbarre e passeremo. Il carro venne quindi fatto procedere fino al passaggio livello della pontebbana, chiuso per l'imminente arrivo del treno.

Il Carniello levò subito una sbarra mentre il Facile guidava le armente. E già stava per essere aperta l'altra sbarra, quando le bestie si trovavano proprio sul binario. Intanto sopragiungeva velocissimo il treno di Pontebba. Il giovane Plaino Emilio, alle dipendenze della ditta Piussi, il quale seguiva il carro, inorridito per l'imminente disastro, diede un grido di terrore.

Il Facile riuscì a fuggire, ma il Carniello volle far andare le bestie ai lati della linea per salvarle.

Il macchinista Vigoli, tentò di rallentare la corsa, ma non potè evitare l'investimento delle due armente, una delle quali venne lanciata morta a qualche metro; l'altra venne travolta dalla macchina.

Il Carniello veniva poi lanciato dal lato opposto a quello ove si trovava.

Il treno potè fermarsi a 150 metri dal punto dell'investimento.

Scesi il capotreno Casagrande e i medici dott. Alessi di Pontebba, Liussi e Giorgetti, aiutati da altri accorsi, raccolsero il Cargnello ferito e lo posero in vagone. Contemporaneamente venne raccolta l'armenta — ridotta interamente a brandelli con le gambe e la testa troncate — dalle ruote del bagagliaio.

Il treno prosegui fino al livello di porta Aquileia ove si fermò. Il Carniello venne levato dal vagone e mediante una vettura trasportato all'Ospitale, ove fu accolto dal dott. Zanuttini. Il dott. Pozzo che lo medicò nella sala operatoria gli riscontrò una ferita lacera profonda al cuoio capelluto e frattura della scapola sinistra.

Il Comizio di iersera alla Sala Cecchini

La passeggiata per Udine - La dimostrazione davanti al Sociale

MOLTO RUMORE PER NULLA

Il comizio

Il Comizio di protesta tenutosi ieri sera alla Sala Cecchini riuscì affollatissimo. Nella grande manifestazione era in forte prevalenza il ceto operaio, ma non mancavano però numerosi rappresentanti delle altre classi sociali.

Già prima dell'ora fissata per il Comizio la Sala era piena, zeppa di pubblico, che occupava anche parte di via Cavallotti.

Quando sale sul palcoscenico l'onor. Girardini, accompagnato da alcuni assessori e dagli altri due oratori avv. Driussi e N. Rovina, scoppia un vivissimo applauso.

L'ing. Cudugnello, che avrebbe dovuto presiedere il Comizio, non si presentò e invece fu il sig. Giusti, direttore del *Paese*, che comunicò le adesioni ricevute e precisamente: Giornali il *Paese* e *Lavoratore*, Circolo del libero pensiero, Circolo repubblicano, seggiolai, tipografi, medici dell'ospedale, Massoneria friulana e Circolo monarchico giovanile, l'adesione del quale venne letta dall'avv. Driussi dopo il discorso dell'on. Girardini.

Sul palcoscenico erano pure le bandiere della Camera del Lavoro, Lega fornai, Circolo socialista, falegnami, tipografi, infermieri.

Il discorso dell'on. Girardini

S'alza l'on. Girardini che viene accolto da nuove ovazioni.

Biasima chi, con malafede fraintende queste manifestazioni di popoli civili e anche coloro che con intemperanza le fanno fuorviare.

Si fece un delitto del pensiero e si giudicò un cittadino senza alcuna garanzia della legge, dicendo che così vuole la giustizia.

E' il medioevo, che credevamo passato per sempre, che è risorto con la inquisizione.

La libertà del pensiero, la garanzia dei giudizi, la inviolabilità della vita umana, che credevamo conquistate per sempre, vennero di nuovo negate dall'inquisizione, che fece a Ferrer un reato del suo pensiero, lo giudicò senza tutela della legge e lo uccise.

Certamente è pietosa la sorte di un uomo cui si toglie ingiustamente la vita.

Certamente commuovono i figli che domandano, che implorano la vita del padre. Ma in più grande sventura è il paese ove simili fatti possono compiersi.

La civiltà moderna vive di libertà e di discussione: le opere del pensiero i procedimenti scientifici, il pubblico arringo sono i mezzi e le ragioni della sua vita. L'Inquisizione sorge appunto contro tutto questo e lo vieta.

Accenna alla reazione clerico-militare trionfante in Spagna. Anche in Francia, dice il clericalismo tentò di soprafare la Repubblica, ma il popolo si riscosse e combattè epiche lotte che segnarono pagine eterne e gloriose nella sua storia.

Da una parte la vittoria di Francia, dall'altra l'abbattimento della Spagna.

Noi siamo in mezzo ai due esempi. Sappiamo dove conduce la reazione e dove conduce la libertà, supremo bene dei popoli ed autrice della loro grandezza.

E' in nome della libertà offesa che noi leviamo la nostra protesta.

Il discorso dell'on. Girardini, interrotto da spessi segni di approvazione, viena salutato alla chiusa da insistenti e prolungati applausi.

Parla l'avv. Driussi

E si continua ad applaudire calorosamente quando si presenta l'avv. Driussi.

«Il sentimento che qui ci unisce dice — non va ricercato nella pietà per la scomparsa di un uomo, ma in qualche cosa di più vasto e di più profondo. Francesco Ferrer appartiene agli oscuri Martiri che lasciarono orme incancellabili nella storia del pensiero.

L'infaticabile apostolo della scuola laica da lui fondata per strappare le nuove generazioni all'influenza dei gesuiti, si può paragonare al grande filosofo dell'antica Grecia, che fu costretto a bere la cicuta, a Barsanti per la morte crudele, a Oberdan quando se ne ricordi la madre implorante indarno la grazia.

«Il grido disperato di una figlia trovò anche in questo caso tragico, insensibile il bamboccio reale.»

Afferma che questa tragedia è un episodio della lotta fra il libero pensiero e l'oscurantismo.

L'oratore chiude il suo discorso con le seguenti parole:

« Noi abbiamo dato un alto significato a questa nostra protesta: la voce di Ferrer ci ammonisca dalla tomba, ci dia forza a resistere contro l'influenza gesuitica poichè altrimenti vano sarebbe ogni pensiero di progresso nelle classi lavoratrici ».

Anche questo discorso venne accompagnato da continui applausi, che furono imponenti al ricordo di Oberdan.

L'ultimo oratore

è Natale Rovina che parla per la « Lega democratica nazionale ».

Dice che se la parola di bontà e di amore che il Cristo suggellò col sacrificio è posta a puntello della tirannide, è doverosa e legittima la protesta.

Dopo altre considerazioni fa ampia professione di cristianesimo, e chiude dicendo che egli e i suoi amici hanno aderito al Comizio colle seguenti parole:

«Sappia la democrazia combattere lealmente la sua battaglia, sul terreno della libertà, contro tutte le forze di reazione e di dominio. Così meglio che in qualsiasi modo, quanto deve scom-

---

Giornale di Udine (14)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Douglar se ne avvide, la contemplò di nuovo dalla testa ai piedi, e poi lasciò scivolare la di lei mano dalla sua.

— Suoni ancora un poco, disse ad un tratto, ed allontanandosi dal pianoforte, ritornò lentamente in giardino.

XIII.

Gabriella de Castelar era bellissima e gli piaceva, ma la circostanza che gli lasciava intravedere in lei una facile conquista, agiva come un calmante sui suoi nervi, e faceva si che la sua passione non prendesse da bel principio un carattere troppo incalzante. Anzi questa circostanza lo indusse a farsi forza, a padroneggiarsi. A questo si aggiungeva che se anche si sentiva attirato da quella meravigliosa bellezza, pure vi era qualche cosa che ne lo teneva lontano, cioè quella impronta di ragazza di buona famiglia che era incancellabilmente impressa in tutta la sua persona, quel certo profumo di abitudini oneste che emanava da tutto il suo essere, e dal quale neppure la sua stolta esaltazione poteva totalmente liberarla.

Era una forza di attrazione di più.. ma in pari tempo era anche una barriera, e quella barriera egli era disposto a rispettarla.

Il mattino seguente si mostrò con Gabriella molto laconico, cortese si ma freddo. Ciò durò due o tre giorni. Gabriella diventava agitata, nervosa di cattivo umore. La febbre che ardeva nel suo interno, aumentava lo splendore dei suoi occhi ed il roseo delle sue labbra. Ogni volta che Douglar la guardava, la vedeva sempre più bella. Un giorno gli venne incontro e gli chiese il permesso di visitare il suo studio.

Egli acconsentì volentieri. La sera istessa, mentre passeggiava colla bambina presso alla riva del fiume, egli apparve improvvisamente al suo fianco come un'apparizione magica uscita dalle ombre del crepuscolo. Sedettero ai piedi d'uno dei grossi salici che immergevano i loro rami argentei nell'acqua, cioè lei sedette, lui si sdraiò poco lungi, sull'erba rigogliosa del prato, mentre la bambina scorrazzava qua e là allegramente cogliendo fiori.

Egli cominciò a parlarle della sua vita, le disse che era venuto a Parigi povero come Giobbe, ma col cuore traboccante di serie aspirazioni artistiche, d'entusiasmi santi. Le disse come si era fatto lentamente strada, ed avesse alfine pagato il suo successo con la perdita del suo ideale, con la perdita della sua fede nell'umanità, con la perdita di tutto ciò che una volta gli era sacro. Le descrisse quanto vuota e deserta gli sembrava questa esistenza profanata, quanto gli pareva orribile d'adornare delle chiese dove il Dio era fuggito.... E soggiunse che ancora correva dietro al fuoco fatuo dell'ideale come un pazzo, quando lo vedevo da qualche parte, e che anelava di possedere un affetto, l'affetto caldo di una donna, il quale alzerebbe un tenero riparo fra lui ed il mondo, fra le ferite che questo gli infliggeva, e le tentazioni degradanti alle quali lo esponeva.

Tutto ciò lo attingeva da quel frasario che aveva sempre pronto per affascinare delle donne esaltate. Non si prendeva neppure la pena di inventare qualche cosa di nuovo. Per lui tutte quelle chiacchiere non erano niente altro che una semplice formalità. Conosceva troppo bene le donne per arrischiarsi se non era anticipatamente sicuro del successo.

Gabriella gli rammentò timidamente sua moglie. Egli la guardò attraverso la luce crepuscolare con uno sguardo quasi irato, e poi le disse con asprezza:

— Mia moglie.... Lei dovrebbe pure conoscerla!

E' possibile che ella non abbia indovinato su quale specie di affetto e di interesse posso fare assegnamento da parte sua! Quando debbo constatare un insuccesso, essa mette sempre in campo la sua buona famiglia, e mi ripete che sua madre fu dama di corte; e quando invece registro un successo, mi chiede a quale somma ammonta il mio guadagno e va da Worth ad ordinarsi delle nuove vesti. Gabriella tacque.

Douglar aggrottò le ciglia, si alzò in piedi con un movimento di stizza e se ne andò.

Il cuore della fanciulla le batteva tanto violentemente nel petto da levarle quasi il respiro; in lei tutti i nervi palpitavano.

Egli aveva fatto appena una ventina di passi, ch'ella si trovava già accanto a lui, e gli posava la manina sul braccio.

— Signor Douglar, perchè è adirato con me? mormorò con voce tremante.

— Ma, angelo mio, non sono punto adirato, disse il pittore stringendosi nelle spalle. Soltanto..... soltanto credevo di avere davanti a me una donna non comune, ed invece lei è una bimba, una carissima bimba, ma pur sempre tale. Avevo sperato ch'ella comprenderebbe la mia terribile malinconia, ho sbagliato..... me ne persuado... me ne dispiace, ma non posso fargliene carico.

Essa strinse il suo braccio.

— Lei mi fa torto, disse quasi singhiozzando. Ho compreso, ho compreso tutto... il mio cuore sanguina per lei. Ma che cosa posso fare per consolarla?

— Per ora niente altro che tollerarmi benignamente accanto a sè, mormorò Douglar portando le sue mani alle labbra, la sua vicinanza esercita un'influenza salutare sull'anima mia.

La condusse nuovamente presso il salice sotto il quale stava prima seduta, e si sdraiò sull'erba, ma più dappresso a lei. Col volto appoggiato nelle mani, sollevava lo sguardo su lei. Essa si era levato il cappello, la bambina continuava a giuocare, a raccogliere fiori.

— Dio quanto è bella! esclamò il pittore come se parlasse a se medesimo, poi soggiunse esitando:

— Se vuol essere altrettanto buona, mi permetta di fare il suo ritratto, due o tre sedute basteranno, ed almeno mi resterà una memoria reale per tutta la vita.

Gabriella arrossì di gioia.

— Se ella lo desidera, mormorò.

Intorno ad essi tutto era quieto e sereno, perfino la fanciulla aveva sospeso le sue grida giocondo. Sotto l'oppressione della calda atmosfera i fiori chinavano le testine verso la terra. Non si udiva altro mormorio che quello del fiume che scorreva verso il mare.

XIV.

Venne lentamente, e poi d'improvviso, quell'amore tanto desiderato e tanto temuto.

(Continua)

---

parire di
sarà fata
Il pubb
ratore.
Si ap
giorno d
Girardin
I
La fol
mentata
duta da
della Po
mancano
dell'avv.
più fort
dell'Arc
tentaron
persuase
Patriarc
ctato!
Teatro
Abbia
durante
operai
e la d
da num
Dura
Sociale
oltragg
Gli a
23 ope
Massim
La ba
I dir
tarono
della C
Socialis
ove in
d'urli e
sura.
Num
binieri,
protegg
I dir
moto s
ma fur
Gli a
mostra
longan
sulti d
Volò
vetro c
Qua
ad ann
spender
Fu allo
la scia
stranti
squilli
si sban
Dato
del tea
ventina
riuscì
a *sbaff*
La c
posero
e la M
praggiu
al com
nenti,
via Sav
L'ar
qualche
grida
Dopo
erano
non ri
scalma
Tern
truppa
stranti,
che gr
tornò
Vi fu
cie di a
ma nul
sposto
del nos
Ai pr
— N
Ai tr
Fu a
giore d
Avendo
sicurez
Maffei!
E co
un paio
fu o o
L'
Ment
davanti
la chiu
piccant
diretto
Il sig
dimostr
Bolzicc
stratore
cessazio
del Tea
Gli f
era già
nito que
tatori se
La di
veva ric
di spet
Contini,
Giusti e
beccò vi

parire dinanzi al cammino della civiltà, sarà fatalmente abbattuto ».

Il pubblico applaude vivamente l'oratore.

Si approva quindi un ordine del giorno di protesta, proposto dall'avv. Girardini.

La dimostrazione

La folla che occupava il teatro, aumentata dal pubblico delle vie, preceduta dalle bandiere, svoltò per via della Posta e poi per via Manin, non mancando di fischiare sotto l'abitazione dell'avv. Schiavi, si recò a fischiare più fortemente ancora sotto il palazzo dell'Arcivescovo; guardie e carabinieri tentarono di calmare la folla, che si persuase di abbandonare la piazza Patriarcato, gridando però: «Al *Crociato*! al *Crociato*!» ed altri: «Al Teatro Sociale!»

Abbiamo potuto constatare però che durante queste passeggiate molti veri operai e altri cittadini si allontanavano e la dimostrazione veniva rinforzata da numerosi ragazzi e ragazzetti.

Due arresti

Durante la gazzara davanti al Teatro Sociale furono operati due arresti per oltraggi agli agenti.

Gli arrestati sono Giovanni Lus d'anni 23 operaio alla ferriera, e De Pasial Massimiliano d'anni 22 meccanico.

La baraonda davanti al Teatro Sociale

I dimostranti da via Calzolai si portarono sempre preceduti dalle bandiere della Camara del Lavoro e del Circolo Socialista davanti al Teatro Sociale, ove insenarono una gazzara a base d'urli e di grida, reclamandone la chiusura.

Numerosi agenti di P. S. e Carabinieri, agli ordini del delegato Pisani proteggevano il teatro.

I dimostranti tentarono più volte con moto simultaneo di invadere il teatro, ma furono respinti.

Gli agenti della forza pubblica dimostrarono un contegno corretto e longanime di fronte ai continui insulti di sbarbatelli dimostranti.

Volò qualche sasso che infranse un vetro del teatro.

Quando il Sig. Giusti, uscì dal teatro ad annunciare che non si voleva sospendere la recita, fu un urlo generale Fu allora che il delegato Pisani cinta la sciarpa tricolore, ordinò ai dimostranti di sciogliersi. Furono dati gli squilli e la folla spinta dagli agenti si sbandò per via Savorgnana.

Dato l'ordine di chiudere i cancelli del teatro alcuni dei dimostranti, una ventina circa, insinuatasi fra gli agenti riuscì a penetrare nel teatro e godersi a *sbaffo* la rappresentazione.

La cagnara crebbe; i dimostranti si posero a cantare l'Inno dei Lavoratori e la Marsigliese. In quel mentre sopraggiunsero due plotoni di fanteria. al comando d'un capitano e di due tenenti, che che chiusero gli sbocchi di via Savorgnana e dei Teatri.

L'arrivo dei soldati fu accolto da qualche grido ostile, soffocato dalle grida di viva l'esercito e da applausi.

Dopo un'ora circa i dimostranti si erano per la maggior parte allontanati non rimanendo sul luogo che i più scalmanati e molti curiosi.

Terminata la rappresentazione la truppa fu ritirata ed anche i dimostranti, dopo aver emesse le ultime rauche grida si sbandarono, e tutto ritornò nella calma.

Vi furono numerosi incidenti, minaccie di arresto a ragazzotti piu petulanti, ma nulla che uscisse dal carattere disposto più alla risata che all'invettiva del nostro popalo.

Ai primi tre squilli di tromba, si gridò:

— Numero 79!

Ai tre secondi: Tombola!.

Fu applaudito al suo arrivo il maggiore dei carabinieri.

Avendolo visto con due ufficiali della sicurezza il pubblico gridò: Evviva Maffei!

E così se la pàssarono e spassarono un paio d'ore finchè i lumi del teatro furono spenti.

L'incidente nell'atrio

Mentre la folla dei ragazzi tumultuava davanti al Teatro Sociale reclamandone la chiusura, nell'atrio si svolgeva un piccante incidente fra il signor Giusti, direttore del *Paese* e l'avv. Contini.

Il signor Giusti, dicendosi inviato dai dimostranti, chiedeva al sig. Secondo Bolzicco e al sig. D'Antoni, amministratore della compagnia Cappelli, la cessazione dello spettacolo e la chiusura del Teatro.

Gli fu risposto che il secondo atto era già incominciato, e che appena finito questo si sarebbe chiesto agli spettatori se volevano si sospendesse la recita,

La discussione fatta a voce alta, aveva richiamato nell'atrio una diecina di spettatori, fra i quali anche l'avv. Contini, il quale avendo udito il sig. Giusti esporre un apprezzamento lo rimbeccò vivacemente.

— Hanno fatto malissimo, a venire in teatro questa sera, quelli che ci sono venuti, ripetè il Giusti.

— Hanno fatto malissimo un cornò! ribattè l'avv, Contini.

— Ma che centra lei avv. Contini?

— C'entro, poichè fra quelli che sono venuti ci sono anch'io. E credo per fare il comodo mio, di non aver bisogno nè del visto nè dell'approvazione dei signori del *Paese*.

— Ma, avv. Contini, perchè l'ha con me.

— Perchè lei ha emesso un apprezzamento.

— Non sono padrone?

— Nossignore. Ma già che, pare, lo vuole, così le dirò anch'io il mio. E' ora che lei finisca di romperci le scatole! E in così dire l'avv. Contini si allontana.

Il signor D'Antoni che s'era un momento allontanato ritorna dicendo che il pubblico richiesto se voleva o meno sospendere la rappresentazione, unanime aveva detto di continuare,

Al sig. Giusti non rimane altro che d'annunziare ai dimostranti che non si voleva sospendere la rappresentazione. Egli esce, ma alcuni commissari della folla invece rimangono e assistono tranquilli sino alla fine dello spettacolo.

Nella sala del teatro

Non era venuta molta gente a sentire la *Flotta degli Emigranti* — ma in compenso pubblico attento, risoluto a non perdere una sola battuta. L'attenzione era più viva nel loggione dove c'era maggior numero di spettatori.

Al secondo atto alla gran scena fra Lantosca e Malvino nella quale costui gli fa l'intemerata, accusandolo d'aver abbandonato e tradito gli amici

— Tu mi parli della via? — dice Lantosca.

— Sì della via, dove avvengono cose tristi.

Proprio in quel momento si udì in via Savorgnana il primo coro di sibili e di urli e squassoni alla porta.

Fu una risata generale.

Il terzo atto, essendosi allontanata la gente dalla forza pubblica, passò più in pace. C'era in teatro un'aria di serenità e di insolito raccoglimento. che l'eco delle grida non servivano a intaccare.

Così, alla fine del terzo recitato con molto affiatamento, il pubblico proruppe in calorosi applausi.

Il pubblico, la folla che aveva pagato e voleva ascoltare una commedia di attualità perchè porta sulle scene uno scandalo alla Nasi con nientemeno che le convenzioni marittime, riprendeva negli intermezzi i dialoghi d'occasione.

Un signore diceva: Siamo nel forte Chabrol.

— Sì, ma a rovescio! rispondeva un altro ridendo.

— Questa è la flotta degli Emigranti, diceva un terzo accennando al cartellone, senza pronunciar l'elle della medesima.

— E' quella, replicava il quarto, accennando alla strada, è la flotta dei dimostranti. — E anche lui naturalmente mangiandosi quella lettera.

— Stasera assistiamo a due commedie: una qua dentro e l'altra di fuori.

— Abbasso gli assassini! venivano le voci di fuori.

C'era taluno che si dava aria di coraggioso, escendo ed entrando dal teatro col sorriso d'un monoplanista a spasso. Tale altro si sforzava a ridere di gusto, ma si capiva dagli sguardi alla porta che temeva di qualche cosa.

LA NOSTRA IMPRESSIONE

La nostra impressione sul comizio di iersera è che fu breve, ordinato, senza sovraccitazioni. Se la dimostrazione davanti al teatro fosse stata guidata dall'on. Girardini o dall'avv. Driussi o da altri che avesse un po' d'autorità assai probabilmente, il pubblico che, era dentro avrebbe accondisceso ad uscire.

Ma di fronte a quelle intimazioni, con parole e grida offensive, il pubblico rimase dentro. E nessuno, crediamo, che abbia la testa a posto e non sia disposto a lasciarsi sballottare dal primo venuto, potrà dargli torto.

R. Scuola Normale. Le lezioni avranno principio il giorno 16 alle ore 9.

Teatro Sociale

Dell'esito della *Flotta degli emigranti* parliamo altrove. Stasera un' interessante lavaro di Henry Lavedan. La compagnia recita con impegno e piace.

Comunicato

La ditta L. Chiussi e f. avverte, che nella liquidazione aperta in via Cavour vis a vis al proprio negozio, oltre alle stoffe per tagli abiti e paletots liquida pure le stiriane, paletots e vestiti confezionati con grande ribasso, nonchè maglie di laña, coperte da cavallo, Plaids. 23

ULTIME NOTIZIE

Una seconda dimostrazione a Trieste

Trieste, 14. — Stasera migliaia di dimostranti preceduti da bandiere abbrunate sfilarono emettendo grida di protesta per l'assassinio di Ferrer e lanciando sassi contro le chiese. Le guardie caricarono i dimostranti e operarono parecchi arresti. Vi sono molti contusi. I teatri sono rimasti chiusi. I giornali non escono.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I genitori ed i parenti tutti, partecipano addolorati la morte di

Luigi Grossi

di mesi 3.

I funerali seguiranno alle ore 8 di domattina.

Udine, 15 ottobre 1909.

CASA DI CURA
per le malattie di:
Naso, Gola
Orecchio
del cav. dott. Zapparoli
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine, VIA AQUILEIA, 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 517

Vendita esclusiva delle
BICICLETTE
Gritzner - New Hutzon
Humber - Goericke - Stucchi
Macchine da cucire
e da maglierie
Fucili da caccia - Casse forti
al grande nuovo Negozio
G. de Puppi
Mercatovecchio - UDINE

CLINICA PRIVATA
per la cura delle
Affezioni ostetriche
e malattie delle Signore
diretta dal
D.r Prof. Cesare Finzi
docente di Clinica Ostetrica-Ginecolog. della R. Università di Padova
e dalle 14 alle 16
(gratuite per i poveri)
Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12
Via Gemona, N. 29 — Udine
— TELEFONO 2-54 —

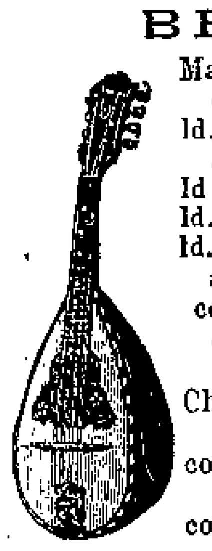
COLLEGIO
DANTE ALIGHIERI
(già Silvestri)
UDINE - Viale Venezia, 23 - UDINE
Aperto anche durante le vacanze autunnali con corsi completi per gli esami di ottobre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Anno 38 TREVISO Anno 38
Collegio Zacchi
(ex Donadi)
Corsi speciali interni per riparazione preparazione esami. Posizione eccezionalmente saluberrima. Trattamento ottimo. Risultati scolastici costantemente ottimi. Cure di famiglia. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore
Maggiore Cav. LUIGI ZACCHI

La *Chinina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato

PASTICCERIA GIULIANI
Grande assortimento in Bomboniere, porcellane, scatole per NOZZE, confetture, liquori finissimi e pasticcerie.
Si assumono servizi di qualunque entità per Nozze e rinfreschi, garantendo accuratezza e convenienza di prezzi. Chiedere preventivi rivolgendosi alla *Pasticceria Giuliani*, Piazza del Duomo, telef. 406

RECCARDINI & PICCININI
Via Mercatovecchio, 4 — UDINE — *Telefono N. 3-77*
Stoffe Nazionali ed Estere per Uomo e per Signora
Confezione su misura
Deposito BIANCHERIA comune e di lusso per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio.
Telerie, Tovaglierie, Tende, Tappeti, Coperte
Forniture speciali per Corredi, Alberghi, Collegi ecc., a prezzi e condizioni vantaggiose.

Fabbrica Istrumenti Musicali
Stanislao Rossetti
BRESCIA

Mandolino Palissandro . . L. 9.50
Id. con filetti al piano . » 10.—
Id con scudo
Id. tartaruga. » 11.
Id. con laccio al piano . » 12.—
con scudo . —
e bocca Madreperla . » 14.—
Chitarra con meccanica » 11.—
con filetti alla bocca . . » 12.—
con piano e bocca filett. » 13.—
piano lucido a filetti . . » 14.—
forma grande concerto . » 16.—

Clarini - Flauti - Armoniche
Catalogo illustrato gratis

Occasione
Da vendere tavolini di legno, usati. Rivolgersi Agenzia Manzoni.

CASA di SALUTE
del dottor
ANTONIO CAVARZERANI
per
Chirurgia - Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri
UDINE - Via Prefettura, 10 - UDINE
— Telefono N. 309 —

CALLISTA
FRANCESCO COGOLO
munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE — Via Savorgnana N. 16 — UDINE

PRIMARIA SARTORIA
Alla Città di Parigi
UDINE, Via Savorgnana, 5 - Telefono 3-68
MARTINI E VISENTIN
Tagliatori per Uomo e Signora
SPECIALITÀ ABITI NERI - COSTUMI SPORT
Costumi tailleurs per Signora
IMPERMEABILI INGLESI

Rappresentanze - Depositi
Viale Stazione, 19 AUGUSTO PALMARINI Telefono N. 401
Negozio Confetture, Cioccolato
Via della Posta, palazzo Banca Popolare
CONFETTURE per nozze e battesimi, Caramelle, Drops
CIOCCOLATO Fondand alla crema - Fantasia - Gianduia
prodotti della premiata Ditta
Fongaro e C.
di SCHIO

ING.ri FACHINI E SCHIAVI - Udine

PREMIATA FABBRICA DI BILANCIE
Officina Meccanica a motore elettrico
Via Zanon Telef. 370
PESA VAGONI 30 TONNELLATE
PESE A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5 e 10 quintali
Bilancie a pendolo - Stadere - Pesi - Misure
Assumesi qualunque lavoro di Meccanica disponendo di Macchine mosse elettricamente.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Gicchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zoccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie 2

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace. è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2 500 Etere Soli
» 2 500 Clorof.
» 0 25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire
UNA
aggiungere cent. 30 se per posta.
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2 73.

I migliori estratti per Liquori e Sciroppi

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario, N. 1**, venduto per *reclame* in Italia per L. **4.75** ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi **6.25**. Contiene **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambros**, con **10** Etichette, **10** Capsule e **2** Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 Liquori diversi. — Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO
ESPORTAZIONE

Nevralgia Emicranie Insonnia

GUARIGIONE CERTA CON LE

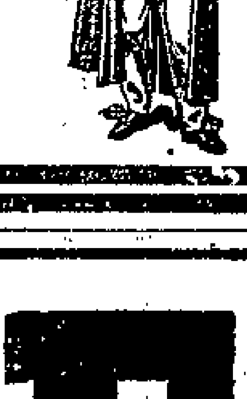
Polveri KEFOL
del chimico farmacista *Bonaccio*
GINEVRA

La scatola 10 polveri L. 1.50 — Franco per posta L. 1.65.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo. N, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie.

Esigere espressamente le polveri KEFOL

Loden Dal Brun



Premiati - Brevettati **Tessuti Lana Impermeabili** ***Schio***
CONFEZIONI UNIVERSALI PER UOMINI — SIGNORE E BAMBINI
FORNITURE ESERCITO — MARINA — MUNICIPI — COLLEGI — SACARDOTI ecc.
Catalogo gratis. — Scrivere: LODEN DAL BRUN — Schio

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

FOSFATO - PULZONI

contro ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA — Concessionari A. MANZONI e C., Milano - Roma - Genova — Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti